

Gdf, sotto tiro bonus e partite Iva

La strategia per il 2023

In 53 piani operativi focus su attività apri e chiudi, uso indebito dei crediti e Pnrr

Controlli mirati su chi non risponde alle lettere del Fisco e sulle frodi per i carburanti

La Guardia di Finanza aggiorna le sue linee d'azione e fissa in 53 piani operativi mirati la strategia per il 2023. Gli obiettivi restano la tutela delle entrate, della spesa pubblica e il contrasto al crimine economico finanziario. Focus puntato, dunque, su bonus e partite Iva. In particolare, l'azione della GdF si concentrerà sulle attività "apri e chiudi", sull'uso indebito di crediti e sul Pnrr, oltre che su chi non risponde alle lettere del Fisco e sulle frodi sui carburanti.

Cimmarusti, Mobili, Parente

— a pag. 3

Nel piano antifrode 2023 della GdF stretta su Pnrr, partite Iva e bonus

Lotta al sommerso. In 53 piani operativi mirati la strategia delle Fiamme gialle per tutelare entrate e spesa pubblica. Dall'incrocio con le banche dati controlli mirati su chi non risponde alle lettere del Fisco e sulle attività «apri e chiudi»

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti
Marco Mobili
Giovanni Parente

La Guardia di Finanza aggiorna le sue linee d'azione contro il sommerso e fissa in 53 piani operativi mirati la strategia per il 2023. Gli obiettivi di fondo restano gli stessi: tutela delle entrate, della spesa pubblica e contrasto alla criminalità economico finanziaria. Il tutto declinato nell'ottica di «salvaguardare l'economia sana da ogni forma di inquinamento dell'illegalità», precisa il generale Giuseppe Arbore, a capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza. Per la tutela delle entrate le direttrici sono sostanzialmente tre: «contrasto alle frodi fiscali nelle loro diverse declinazioni, all'economia sommersa e alla grande evasione internazionale». Il tutto, aggiunge Arbore, secondo un «approccio tax gap driven», in quanto «tutte le direttive impartite per contrastare l'evasione fiscale sono finalizzate a un recupero concreto di risorse».

153 piani operativi allegati alla circolare di programma prendono spunto dai principali fenomeni che sono emersi dall'incrocio dei dati, dal controllo del territorio e dallo scambio di informazioni soprattutto con l'agenzia delle Entrate. Di centrale importanza e «particolarmente forte» è la sinergia con quest'ultima, sottolinea Arbore, sia sull'azione di stimolo della compliance che sul contrasto alle false partite Iva. Sul

primo fronte, le Fiamme gialle concentreranno la loro attenzione sull'elenco dei cosiddetti «contribuenti inerti», ossia quei soggetti che raggiunti dalle lettere inviate dall'Agenzia o non hanno fornito alcuna giustificazione o non hanno rivisto la loro posizione.

Sul contrasto alle frodi fiscali, nel 2023 particolare attenzione sarà dedicata a tre settori: l'indebito utilizzo dei bonus e le illecite compensazioni, le partite Iva cosiddette «apri e chiudi», messe nel mirino anche dall'ultima legge di Bilancio per il 2023, nonché il settore dei prodotti energetici al centro da diversi mesi di una tempesta perfetta tra pandemia, guerra in Ucraina e inflazione.

Sui bonus il Generale ha ricordato i risultati ottenuti nel 2022, anno in cui «i crediti sequestrati sono stati 3,7 miliardi, riferiti in gran parte a casi di "maxi frodi" perpetrate prima dell'adozione del decreto anti frodi del novembre 2021». Ma non finisce qui. Come precisa ancora Arbore «nel 2023 l'attenzione sarà alta anche su tutti quei crediti che sono finanziati con risorse pubbliche o con quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

L'altro fronte caldo del 2023 sono le partite Iva «apri e chiudi», per cui l'ultima manovra ha previsto un intervento mirato per colpire i fenomeni fiscalmente più pericolosi. «La nostra attività deve essere preventiva e non solo repressiva. Siamo in grado di seguire la vita fiscale delle partite Iva da zero a due anni tramite i nostri appli-

cativi - puntualizza Arbore - e qualora emerga qualche elemento sintomatico di frode, ci attiviamo per proporre all'agenzia delle Entrate la cancellazione della partita Iva e inibire così la fatturazione e la compensazione».

L'altro obiettivo di fondo delle Fiamme gialle è la tutela della spesa pubblica. Diventa centrale in questo caso il presidio di legalità su investimenti e progetti del Pnrr che la GdF si propone di assicurare attraverso un mix di indagini, interventi amministrativi e scambi di informazioni. Non è un caso che il Pnrr rappresenti una sorta di filo rosso che contraddistingue tutta l'attività di controllo: «dalla vigilanza sulla corretta devoluzione e sull'utilizzo delle risorse assegnate e trasferite alle imprese e ai cittadini, al rafforzamento del dispositivo volto a impedire che le organizzazioni criminali, anche di stampo mafioso, possano perseguire strategie di infiltrazione nel tessuto economico per accaparrarsi flussi finanziari connessi al Piano».

Sul fronte delle relazioni istituzionali, dopo aver avviato una stretta collaborazione con tutte le Amministrazioni



centrali titolari delle misure, poi, prosegue la stipula di protocolli d'intesa con gli Enti locali. In particolare, quelli con i Comuni stanno già producendo un effetto dissuasivo e di prevenzione perché, come fa notare ancora il Generale, in alcuni casi è bastata la comunicazione dell'intesa tra il sindaco e la GdF per assistere ai primi passi indietro dalle gare d'appalto. Tra gli indicatori di rischio dei partecipanti agli appalti del Pnrr un faro resterà sempre acceso sull'adeguatezza dell'impresa rispetto alla gara, su eventuali contiguità con gli ambienti criminali e sui cambi societari.

Sul fronte antiriciclaggio la Guardia di Finanza rilancia con le analisi delle segnalazioni aggregate per fenomeno (Asaf): si tratta di analisi massive sull'insieme delle segnalazioni operazioni sospette (Sos), aggregate per soggetti o situazioni oggettive (ad esempio, categorie merceologiche, trasferimento di somme o ancora stesse tipologie di operazioni).

Cruciale anche la tutela del made in Italy. La strategia della Guardia di Finanza - mette in evidenza Arbore - mira «non solo a intercettare le partite di prodotti illegali ma anche a disarticolare alla radice le filiere del falso, individuandone e colpendone contestualmente le componenti di approvvigionamento, produttive e distributive, così da interrompere i canali di alimentazione del mercato parallelo e le stesse fonti di finanziamento delle organizzazioni criminali». Il contrasto sarà strutturato lungo tre direttrici: presidio delle aree doganali, portuali e aeroportuali; controllo economico del territorio, del mare e degli spazi aerei sovrastanti; attività investigativa in senso stretto, finalizzata alla disarticolazione dell'intera filiera del falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi 2023

06901
1
PARTITE IVA
Sotto tiro
chi apre e chiude

Focus sulle partite Iva aperte e chiuse, anche dopo la stretta della manovra 2023. Si punta alla prevenzione in modo da bloccare in anticipo fatturazione e compensazioni

06901
2
CREDITI D'IMPOSTA
Vigilanza elevata
sui bonus fiscali

L'attenzione resterà alta non solo sull'utilizzo dei bonus da lavori edili ma su tutti quei crediti d'imposta finanziari con risorse pubbliche o del Pnrr

3
MADE IN ITALY
Stop alle intere
filiere del falso

La Guardia di Finanza punta non soltanto a intercettare le partite di prodotti illegali ma anche a disarticolare alla radice le filiere del falso che danneggiano il made in Italy

4
LETTERE DI COMPLIANCE
Attenzione
a chi non risponde

Attenzione a chi non si ravvede o non fornisce alcuna risposta alle lettere di compliance. L'attività investigativa sarà incentrata sui contribuenti «inerti»

5
ANTIRICICLAGGIO
Incrocio delle Sos per
soggetti o categorie

Nascono le segnalazioni aggregate per fenomeni (Asaf), un nuovo metodo di verifica antiriciclaggio basato sull'analisi delle Sos per soggetti o categorie



GIUSEPPE ARBORE
Capo del terzo reparto operativo del comando generale della Guardia di Finanza



In prima linea. Tra le priorità 2023 della Guardia di Finanza anche i controlli sulla trasparenza dei prezzi dei carburanti